

LA BICICLETTA FUNZIONA... E BENE!

La favola del "tali o presunti tali".

Sembra una provocazione... e sinceramente mi auguro che per la maggioranza di voi sia così. Non me ne vogliate però, perché è una cosa a fin di bene. Bene per chi? Per tutto il settore, quindi alla fine per tutti gli appassionati, sui quali volenti o nolenti alla lunga ricade sempre il frutto di quello che negli anni le aziende e tutti gli operatori saranno riusciti a raccogliere. Se ci sarà stato un risultato soddisfacente, allora sussisteranno le condizioni per poter investire nella ricerca, nell'assistenza post-vendita, o, come spesso è successo in questi ultimi tempi, nell'assorbimento intero o parziale dell'aumento dei costi, cioè toccando poco o nulla i prezzi finali, diversamente da quanto successo in settori "meno nobili". Sembleranno paroloni, ma sappiamo invece tutti bene che i costi purtroppo sono saliti e salgono, soprattutto per le aziende medio-piccole, quindi per la stragrande maggioranza di quelle del nostro settore, partendo dal produttore, fino ad arrivare al negoziante dietro l'angolo.

Questo mese dobbiamo parlare di quest'ultimo, del negoziante, tale o presunto che sia.

Infatti, noi non abbiamo sede in qualche sperduto paese di chissà dove, ma a Treviso, dove cioè a titolo di esempio c'è il numero di ciclisti tesserati in percentuale più alto al mondo. Quindi qui si sa cosa sia la bicicletta... provate a venirci la domenica... sulle strade battute dai pedalatori... Eppure qualche sera fa, un conoscente occasionale ha guardato la mia mtb infangata, ma regolarmente sul piedistallo nell'ingresso dei nostri uffici (perché è proprio il fango a nobilitarla), ed ha scosso la testa, stizzito. Curioso, gli ho chiesto quale fosse il problema. "Ah... io non li voglio più i freni a disco... anzi, m'hanno talmente stufato che non sto neanche più andando in bicicletta." Sono rimasto di sasso, ma speranzoso gli ho chiesto "Che bici è? Che freni sono?" Con aria sempre più insoddisfatta, come si dovesse sporcare la bocca per rispondermi, il tizio (non ricordo più il nome francamente) ha acccontentato la mia curiosità con "E' una Cannondale, con freni Magura." Pugno allo stomaco, due marchi leggendari... ma avevo ancora un barlume di speranza... il difetto congenito può sempre esserci. Gli ho chiesto quindi di spiegarmi esattamente quale fosse il problema. "Basta che la sdraio anche solo un secondo, che i freni non vanno più." Cose dell'età della pietra insomma. Ma non ho mollato ed ho voluto sapere se l'avesse portata dove l'aveva comprata, visto che i concessionari Cannondale in generale non sono affatto degli

improvvisati. "No, no... sono tornato lì una volta e mi hanno pelato... adesso vado da uno che lavora alla sera, sotto casa. Ma fa bici anche per i professionisti." Avrei voluto dire che probabilmente ai prof monta solo i portaboraccia o la tabella portanumero... ma onestamente alcuni lavano solo le ammiraglie e scaricano i camion... Mi son quindi limitato a domandare quale fosse il parere dell'esperto. "Dice che non c'è niente da fare... ci vuole un'attrezzatura particolare, che costa un occhio nella testa."

Ok, il fastidio alla bocca dello stomaco ce l'abbiamo già in tanti a questo punto e la storiella poteva anche finire prima onestamente, ma in quanto vera e caso estremo esemplare, ce la siamo raccontata per porci dei riferimenti.

Gli esempi di assistenza mal prestata si sprecano infatti. Il problema è che la mountain bike, per l'uso che ne viene giustamente fatto non può fare a meno di controlli, regolazioni ed interventi di una certa frequenza (e competenza). Costano? Sì, senz'altro... ma attenzione che buttare via tempo e denaro in riparazioni inutili costa ancora di più. Può costarvi anche la passione... Soluzioni? Fare quattro conti all'inizio e capire che se non tornano, invece che con l'XTR o l'X.0 è meglio comprare una bici con l'XT o con l'X.9 e poi avere qualcosa da parte per manutenerla come si deve, che alla fine sono comunque costi ancora accettabili in Italia. Ci si diventerà poi sicuramente anche di più... e in tutta sicurezza. Conviene poi sempre stringere rapporti costruttivi con il proprio negoziante, che non negherà mai un consiglio gratuito o una veloce e competente occhiata al vostro mezzo. O al limite, con pazienza, attenzione e capacità, qualcosa potete anche imparare a farlo da soli, se non tutto o quasi, nei limiti della spesa in attrezzature necessarie. Il risparmio invece dato dall'intervento di personale non sufficientemente preparato, qualificato, aggiornato ed "attrezzato" non è e non sarà mai tale, anzi... vi toglierà doppie risorse, perché le toglie anche a quegli operatori qualificati che un domani saranno proprio coloro ai quali dovrete per forza rivolgervi per l'assistenza, se vorrete continuare a correre in bici... naturalmente!

Certo bisognerà anche fare un po' di selezione... e qui viene il difficile, quello per il quale avete tutta la nostra comprensione, supporto ed aiuto possibili. Attraverso gli articoli che pubblichiamo, cerchiamo infatti di non essere troppo tecnici, per non smarrire degli appassionati per la strada. Anzi, desideriamo trovarne sempre di nuovi e soprattutto di stimolare tutti nel voler comprendere che su argomenti tecnici, come quelli relativi al nostro mondo, se ne possano sentire e leggere di tutti i colori... addirittura agli antipodi.

Sì, ritorniamo al "tali o presunti" di partenza, che per correttezza ampliamo anche a tutta la stampa di settore e ci rimettiamo a voi lettori ed appassionati, dispiaciuti della confusione causata da diverse interpretazioni tecniche. La bicicletta si presta a questo per natura... tutti vogliono dire la propria... tutti si sentono degli esperti. Beati loro, io più ne so e più mi accorgo di non sapere ancora. Proprio un noto negoziante del veronese poco fa mi ha detto "Dalla culla alla bara sempre si impara." Previo permesso, me la sono segnata ed usata a man bassa da allora. Allora impariamo tutti insieme.

La bicicletta lo merita e quindi accettiamo di buon cuore anche il limite dell'essere sempre così tanto sulla bocca di tutti. Ieri sera ho regalato una bici nuova a mia figlia, per il suo dodicesimo compleanno, e siamo andati a pedalarla insieme sulla piazza del centro.

C'era qualcosa di magico... e non era solo la magia di un papà con la figlia. Eravamo infatti due bambini, uguali e uniti dalla gioia data da un semplice gesto! □

